

Il documento finale del Congresso dell'Aned a Mauthausen

IT

Nel nuovo secolo vitale l'incontro tra le tante diversità

Alla fine di un secolo di sangue, noi deportati nei campi di sterminio nazisti e i familiari dei caduti, per 55 anni non reduci, ma protagonisti e testimoni attivi di una memoria portatrice di valori, ci battiamo ancora per trasmettere la lezione di questa memoria alle generazioni future.

Un fenomeno epocale investe e investirà sempre più il secolo che nasce: lo sradicamento di milioni e milioni di persone dalla propria terra verso paesi nei quali sperano di raggiungere condizioni di vita migliori per se stessi e per i loro figli. I paesi più ricchi hanno bisogno del lavoro di questi stranieri: gli ospedali hanno bisogno di infermieri, l'edilizia di manovali, le strade di chi le asfalti, i rifiuti di chi li trasporti, l'agricoltura di chi ne raccolga i prodotti.

Le diversità sono destinate ad incontrarsi perché hanno bisogno le une delle altre per sopravvivere e per progredire. Comunità formate da più lingue, più culture, più religioni, più etnie, saranno le comunità del futuro. Il fenomeno dell'immigrazione è irreversibile. Ma le diverse identità non devono essere cancellate. Solo il riconoscimento reciproco e il rispetto della diversità rendono possibile, nell'osservanza delle leggi, la coesistenza di donne e uomini di lingue, culture e religioni diverse.

Emergono oggi in Europa forze politiche e movimenti che non intendono abbattere le barriere, ma al contrario innalzano muri sempre più alti. Queste forze sventolano la bandiera della propria identità messa in pericolo da ipotetiche aggressioni da parte di "stranieri" e "diversi".

L'unica proposta che tali forze avanzano è quella dell'isolamento, con l'esclusione di ogni cultura *altra*, di ogni etnia che non sia quella nazionale o ad-

dirittura locale. È questa la più sciagurata tra tutte le proposte possibili. Purtroppo il populismo xenofobo e il terrore della "contaminazione" sono concezioni che possono attecchire in ogni strato sociale.

Il rischio per il nuovo secolo è quello di una deriva etnica preoccupante. La miscela di xenofobia e nazionalismo innesca sempre processi devastanti, diffonde l'odio e la paura. Bisogna saperne cogliere immediatamente i segni premonitori: la nostra esperienza di deportati ci ha insegnato che, non appena i primi sintomi di questa malattia si delineano, subito si deve agire. La memoria ha un significato se rielabora anche questi processi più profondamente annidati nel cuore della società, che hanno violentato le coscienze sino al punto che è stato possibile concepire lo sterminio di milioni di uomini, donne e bambini, e organizzare i Lager. La memoria ha un significato soprattutto se è capace di riconoscere i sintomi delle antiche malattie, per quanto si presentino sotto nuove forme, nella realtà del proprio tempo.

Dobbiamo quindi operare attivamente per costruire nella cultura e nel rispetto della democrazia gli anticorpi capaci di vaccinare i popoli dal morbo xenofobo. Alle soglie del nuovo millennio, i deportati di tutte le nazionalità che hanno combattuto il nazismo e il fascismo, o ne sono stati vittime inermi, nella consapevolezza comune che proprio la deportazione è stato il primo, tragico momento di unità europea, rivolgono un appello alle generazioni più giovani.

L'Europa che si sta costruendo non può essere soltanto l'unione dei mercati e delle monete. L'Europa come noi la intendiamo,

la *nostra Europa*, deve invece farsi sostanza di valori comuni e condivisi, per la creazione di una società aperta e multiculturale, consapevole che l'immigrazione è una risorsa e la diversità una ricchezza, e che il rispetto dei diritti umani, la garanzia per tutti dei *diritti di cittadinanza*, è il tema cruciale e il traguardo fondamentale del nostro tempo.

Non può esservi globalizzazione dei mercati e delle monete senza la globalizzazione dei diritti umani. La bussola della nuova dimensione della politica internazionale è quella dei diritti.

I principi di democrazia, di sovranità nazionale, lo stesso concetto di sovranità popolare vanno sottoposti alla questione dei diritti.

Gli ex deportati e i familiari dei caduti nei Lager, che hanno combattuto il fascismo ed il nazismo, per congedarsi con dignità dal secolo, perché la memoria abbia un senso etico e storico, si rivolgono a tutti gli uomini e le donne di buona volontà formulando questo messaggio per le generazioni future.

- Fate che l'Europa non sia soltanto un'unione dei mercati e delle monete, ma sia sostanza di uomini e di valori comuni e condivisi.
- Fate che l'Europa sia l'espressione politica e umana di un comune impegno, per la costruzione di una società pluralistica, non intesa come illuministica tolleranza ma come consapevolezza che la ricchezza è insita nelle diversità, che devono essere tutte riconosciute e rappresentate, sotto il presidio di norme giuridiche di rispetto dei diritti umani.
- Fate questo perché la memoria del prezzo pagato per la libertà possa avere un futuro.

Mauthausen, 5 maggio 2000